

**www.  
spv.de**

# La Sberla

**www.  
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ



## LA GRANDE LIA E IL PICCOLO GIORGIO

**Lia Sartori e Giorgio Conte. I maggiori responsabili politici del disastro di Aim sono ora sulla graticola, ma al momento Hüllweck non intende querelare i loro uomini nel cda di San Biagio perché? E intanto l'opposizione scalpita**

**[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)**

**Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7**

# L'affaire San Biagio. L'oro del Giappone in Italia si chiama ottone...

L'AIM ha occupato la scena politico-amministrativa della città per tutta la settimana nascondendo così le manovre della Fiera che ancora una volta esprime il principio «tu paghi ed io prendo!»

**AIM, UNO SCANDALO TUTTO D'ORO.** Che dopo decenni di onorato e lucroso servizio AIM sia al capolinea, distrutta da una gestione che offende tutti i cittadini di Vicenza è cosa evidente. Dopo mesi e mesi di sensibilizzazione da parte della Sberla, alla fine qualcosa si è mosso. Siamo molto prudenti nel valutare quanto accaduto perchè troppo spesso chi doveva difendere i nostri diritti, ci ha profondamente deluso. Siamo solo all'inizio e speriamo di non trovarci davanti a quei movimenti che servono a calmare gli animi affinché nulla cambi. Saremo però attenti e denunceremo chi manca ai propri doveri istituzionali o chi li rispetta solo formalmente.

È stato necessario che La Sberla pubblicasse il reticolo maledetto nel quale è stata impantanata AIM perchè qualcuno capisse. E non ci si venga a parlare della lettera dei consiglieri di AIM, i primi veri colpevoli, perchè le indagini partono da lontano e risulta evidente che la loro preparazione non è di questi giorni. Un'amministrazione tanto disastrosa ed incapace, un sindaco incapace di provare vergogna per la propria incapacità e per le proprie gravissime responsabilità, devono andarsene.

Ci è intollerabile che parlando con persone di altre città ci si senta rimproverare di essere rappresentati da individui di questo tipo. Il sindaco vuole costituirsi parte civile e il nuovo amministratore (la rosa di nomi che giunge alle nostre orecchie dimostra l'assoluta incapacità perchè sono tutte persone che devono salvare gli amministratori comunali) dovrà costituirsi parte civile. Nella scelta dei legali capiremo tutto ma sono sicuro che saranno i soliti legati a questi individui ed ai partiti che rappresentano e dovranno fare la parte di difensori aggiunti. A Vicenza di questi giochini ne sono già stati fatti nel passato anche recente! Certo

che il difensore del Comune dovrà muoversi camminando sulle uova perchè la sua prima preoccupazione sarà, e questo danneggia la città che lo paga, di salvaguardare la assai compromessa figura del sindaco. Per finire spero che i lavoratori (i sindacati non meritano una virgola della nostra attenzione!) rischiando oggi il loro posto di lavoro la smettano con i soliti pissi pissi bau bau e dicano tutto quello che sanno e, credetemi sanno molto, ma proprio molto! Se la magistratura saprà guadagnarsi la loro fiducia ne vedremo delle belle altrimenti torneremo a leggere Il Gattopardo. Di sicuro, possiamo dire che i Santi patroni politici di questa maggioranza (che voci di corridoio dicono essere gli on. Sartori e Conte) sono di dimensione microscopica sia sul piano politico che su quello dell'influenza sulla realtà locale.

**LA FIERA.** È la Fiera dei soliti noti. Gettoni di qua, gettoni di là. Non importa che abbiano soldi di famiglia, perchè l'appetito per l'euro, quello soprattutto guadagnato senza fatica, è insaziabile. Gli industriali e le altre varie categorie con i loro rappresentanti hanno mandato la Fiera a gambe all'aria. Ora girano i nomi da un posto all'altro ma la musica è sempre la stessa. Forse qualche attenzione anche qui da chi è proposto al controllo non farebbe male. I nomi, comunque, sono la garanzia che nulla cambia. Mi ricordano una vecchia canzone di Toffolo « prendiamo su il martello e ..... andate a lavorare! ».

**INDUSTRIA E POLITICA.** Come certamente i cittadini ed i nostri lettori hanno notato gli industriali vicentini stanno sempre più occupando i posti (remunerati!) di comando delle entità economiche note come enti pubblici e poi trasformatesi in società per azioni col chiaro intento di sottrarsi ai controlli formali imposti dalla legge nei confronti dell'utilizzo del denaro pubblico. L'invasione di campo da parte degli imprenditori è dovuta al fatto evidente di una classe politica di dimensioni nanasche.

(CONTINUA A PAGINA 03)

## COMMENTI (segue da pagina 2)

Ma ve l'immaginate se ai tempi dei Rumor e dei Bisaglia, pur con tutti i loro gravi difetti e le loro non indifferenti colpe sul degrado della politica, un presidente di una associazione provinciale di imprenditori si fosse premesso di esprimere nei loro confronti un certo tipo di critiche?

Ma ve l'immaginate se questi imprenditori (politicamente più cechi che miopi!) avessero usato i media in loro possesso per occupare posizioni di potere e di denaro? No, non potete immaginarlo perchè l'effetto della reazione avrebbe ricordato l'assunzione contemporanea di un'intera scatola di confetti Falqui! Purtroppo il nanismo politico fa emergere questa categoria imprenditoriale che è caratterizzata dalla presenza invadente nel loro intestino economico di una tenia dalla voracità illimitata.

Ad un attento osservatore non può sfuggire l'esistenza di una specie di guerra per bande all'interno delle varie rappresentatività categoriali. Complici questi pseudo-politici privi di ogni capacità amministrativa e di un minimo di prestigio e carisma popolari, si sta verificando una specie di assalto di cavallette. Purtroppo, ricordatevelo bene tutti, che quando le cavallette sono passate, resta il deserto. La speranza è che nella gente comune si risvegli un minimo di orgoglio e la stessa sappia scegliere ed imporre non tanto chi sia il più simpatico, quanto chi abbia le capacità di imporre delle regole che siano di salvaguardia nei confronti degli interessi della collettività. Al momento il nugolo di cavallette è tanto ampio e spesso che oscura il sole!

L'Inno Minato

## SAPORI E DISSAPORI

a cura di Rosanna Sapori  
post your comment at: [www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)

Visto che ne parlano tutti ne parlo anch'io. Caso Aim, vorrei dai vicentini alcune risposte precise. Che cosa ha fatto il sindaco azzurro Enrico Hüllweck in tutti questi anni mentre le opposizioni denunciavano in aula? Perché l'euroonorevole forzista Lia Sartori si spertica così tanto nel difendere i membri del cda di Aim di marca azzurra? Per quale motivo sono stati pagati i revisori dei conti di Aim visto che non si sono accorti di un bel fico secco (ma sarà poi così)? Ma che diavolo ha combinato la procura della repubblica di Vicenza in tutto questo tempo? Dovevano aspettare le inchieste veneziane su Servizi Costieri? Che diamine hanno fatto i sindacati sino ad ora? Dovrebbero andare a prendere Beppe Rossi e Egenio Maggian sotto casa e urlare loro tutto lo sdegno di una città che è stata presa per il culo alla grande. Che è stata umiliata e offesa, persino nel portafogli.

Rosanna Sapori



**Arresti Domiciliari**  
**LIVE!**

5 MAGGIO, Snooky Pub Caldonazzo (TN)

[www.snookymusicpub.it](http://www.snookymusicpub.it)

**Hughes & Kettner**  
TECHNOLOGY OF TONE

[www.hughes-and-kettner.com](http://www.hughes-and-kettner.com)

---

# AIM. Tra nuove nomine, baruffe politiche e inchieste in forse...

«Attorno ad Aim si sta scatenando una vera e propria bagarre politica, ma non vorrei mai che la gente abbassasse la guardia sul fronte giudiziario perché i segnali ci sono tutti». È questo il monito lanciato da Emanuele Rivellino, ex consigliere comunale nonché segretario provinciale della Lif a poche ore dalla nomina di Mauro Zangùio come nuovo amministratore unico di Aim.

**IL MONITO.** Secondo Rivellino infatti «debbono far riflettere le ultime uscite di Enrico Ambrosetti». L'avvocato del primo cittadino azzurro cittadino Enrico Hüllweck (e il parere è unanime in tutte le opposizioni) con le ultime dichiarazioni sui giornali avrebbe fatto capire che il capo dell'esecutivo berico farà molta attenzione a sporgere querela nei confronti dei vecchi membri del cda di Aim. La querela infatti, sostengono le opposizioni, è necessaria affinché la procura possa procedere con l'ipotesi di false comunicazioni sociali e falso in bilancio. Tant'è che Rivellino si chiede: «Il sindaco vorrà querelare il cda da lui stesso nominato? Vorrà sopportare la scontata reazione da parte di Giorgio Conte (ex coordinatore provinciale di An, nonché padre putativo di Beppe Rossi, ex presidente di Aim, Ndr)? Il sindaco querelerà i membri azzurri di Forza Italia? Vorrà affrontare la ovvia contrarietà di Lia Sartori, europarlamentare azzurro nonché nume tutelare di Hüllweck? lo ritengo - sostiene Rivellino - che opposizioni e sindacati debbano mantenere il fucile spianato sul caso Aim, perché i sonni della politica e della procura un po' mi spaventano».

centrosinistra. **Ciro Asproso**, consigliere comunale dei Verdi attacca a testa bassa: «Sergio Berlato, nuovo coordinatore provinciale di An, è intervenuto nella questione quando si è accorto che i soldi di Aim che dovevano essere dirottati ad Alleanza Nazionale erano rimasti nelle tasche di Giorgio Conte». Prole che hanno suscitato lo sdegno di Giorgio Conte il quale rispedisce al mittente le accuse. Parla di comportamento scorretto e annuncia iniziative sul piano legale.

**RIFONDAZIONE.** Ma ad allargare lo spettro della polemica ci pensa Ezio Lovato, che punta l'indice contro tutta la Cdl, Lia Sartori in primis: «Rifondazione Comunista auspica che questa brutta storia politico-economica serva a rinvigorire fra i cittadini di Vicenza la convinzione che le AIM debbano essere un patrimonio pubblico e non la mangiatoia del centrodestra». Una bordata, quella del segretario provinciale di Rc alla quale ne segue subito una seconda: «I consiglieri di amministrazione di AIM si sono rivelati per quello che sono. Sono stati incapaci di gestire un'azienda pubblica che vanta cent'anni di storia, un'azienda mandata gambe all'aria, per effettuare operazioni tese al salvataggio di imprese private, tra cui la "Servizi Costieri, presente nelle maggiori inchieste delle procure italiane sulle cosiddette ecomafie. I partiti del centrodestra, alfieri del 'privato è bello' si sono comportati come i peggiori assistenzialisti, operando per salvare privati che non sapevano fare correttamente il loro lavoro».

**Ezio Lovato:**  
**«L'AIM non sia  
la mangiatoia  
della CDL**

**Asproso: «Berlato è  
intervenuto quando si è  
accorto che i soldi di  
AIM che dovevano esse-  
re dirottati ad AN erano  
rimasti nelle tasche di  
Giorgio Conte»**

**GLI ATTACCHI.** Intanto però An patisce gli attacchi del

**Marco Milioni**

# Festa della legalità. Monete contro le foto di Craxi, Hüllweck e... Lia

Un totem appiccicato al muro esterno del bar Michelle in contrà San Francesco Vecchio. Una 'colonna infame' costruita con le foto di Bettino Craxi, Silvio Berlusconi, Romano Prodi, Lia Sartori, Manuela Dal Lago. Più in basso, relegato quasi in cantina il sindaco Enrico Hüllweck. Poi una decina di persone che hanno lanciato monetine, fischi e sfottò contro gli «idoli della politica con la 'p' minuscola. Quelli che antepongono gli affari e gli interessi a tutto il resto».

Così lunedì sera una decina di supporter di Movimento Zero ha «celebrato» i 14 anni dal «mitico lancio di monetine» contro Bettino Craxi davanti all'hotel Raphael a Roma. Ma assieme all'esule di Hammamet sono state bersagliate anche le foto «dei nuovi Craxi».

Ma perché una iniziativa del genere? «Ormai la questione della legalità è diventata una chimera. Per alcuni la legalità è una seccatura, quasi un disvalore». Questo il pensiero di Paolo Ruffato, coordinatore di Movimento Zero, l'associazione che fa capo allo scrittore Massimo

Fini. «Ovviamente Craxi è uno tra i tanti protagonisti di un modo sbagliato di intendere la politica. Ma è diventato un simbolo. Più di qualcuno lo esalta e una cosa del genere è inammissibile».

Ruffato spiega poi che «con questo convincimento MZ si è avvicinato alle elezioni provinciali beriche del 2007 dando il proprio sostegno morale alla candidatura di Franca Equizi a presidente della provincia supportata dalla civica Riscossa Democratica. Sono piccoli passi - spiega Ruffato - bisogna cominciare anche da iniziative goliardiche come queste (Francesco Borrelli era il patrono morale dell'iniziativa, Ndr)». E dentro alla caffetteria Michelle i curiosi sono stati accolti da una particolarità. Una icona dell'assessore al turismo Pietro Magaddino tempestata di monete da due centesimi: una bordata dei titolari contro l'assessore, tirato in ballo «per via del suo comportamento scorretto durante la consulenza relativa alla acquisizione del locale». Alè.

Raf Perugini



---

# Censura: la denuncia di Travaglio

Una decina di giorni fa, in parlamento, maggioranza e opposizione unite hanno deciso di mettere il bavaglio alla stampa su tutti gli atti d'indagine: verbali d'interrogatorio, intercettazioni, avvisi di garanzia, mandati di cattura, decreti di perquisizione e di sequestro, insomma tutto ciò che fino a oggi ci ha fatto capire le malefatte del potere politico, imprenditoriale, finanziario, sportivo eccetera. La legge l'hanno intestata al solito Mastella, come Berlusconi intestava le sue prime aziende alle casalinghe e ai cugini di Buscetta, e i suoi giornali al fratello e alla moglie. Ma l'ha voluta e votata tutta la Casta degli Intoccabili: alla Camera ha raccolto 447 voti favorevoli, nessuno contrario, e sette astensioni (Giulietti, De Zulueta, Caldarola, Carra, Poletti, Zaccaria e un altro che non ricordo).

Ancora sotto choc per le telefonate che fotografavano i maneggi di Fazio e dei vertici di Forza Italia, della Lega e dei Ds con i furbetti del quartierino, e che produssero le dimissioni dello sgobernatore e il fallimento delle scalate bancarie. Ancora atterriti dalle intercettazioni che costrinsero alla fuga i vari Moggi, Girauco, Carraro, De Santis. Ancora sgomenti per le carte che hanno smascherato gli scandali del Sismi deviato e dello spionaggio Telecom.

Ecco, con questi sentimenti nel cuore e soprattutto nella poltrona, i nostri dipendenti hanno pensato bene di imbavagliare la stampa segretando tutto. Se la legge Mastella fosse stata in vigore qualche anno fa, non sapremmo ancora nulla di Bancopoli, Calciopoli, Vallettopoli, Ricattopoli, Tronchettopoli, Spiopoli (e scusate per queste orrende parole, ma ci siamo capiti). I protagonisti di tutti questi scandali sarebbero ancora ai loro posti, perché i processi non sono ancora iniziati. Infatti la legge impone il top secret a tutti gli atti fino all'inizio del processo (quelli del fascicolo del pubblico ministero, addirittura fino alla senten-

za d'appello). Così, se anche il Senato approverà questa porcata, l'opinione pubblica non saprà più nulla degli scandali per anni e anni, visti i tempi biblici della nostra giustizia. E non potremo nemmeno esercitare il controllo sull'attività della magistratura, che pure amministra la giustizia "in nome del popolo italiano".

Non facciamoci fregare dalle parole: questa non è una legge "in difesa della privacy" (che esiste da una quindicina d'anni), nè contro "la gogna delle intercettazioni": qui non sono in ballo solo le intercettazioni, che pure sono importanti, ma - lo ripeto - tutti gli atti di indagine. Qualcuno dirà: ma anche oggi sono segreti. Non è vero. È dal 1989 che il segreto istruttorio non esiste più. È stato sostituito, nel nuovo codice di procedura penale, da un blando segreto investigativo che copre solo gli atti «non conoscibili dall'indagato». Se l'indagato li conosce, non sono più segreti. E se ne può parlare. L'unico limite è quello - peraltro assurdo - che vieta di riportare il testo integrale di un interrogatorio o di un'intercettazione, ma consente di pubblicarne il contenuto, cioè un riassunto il più possibile fedele. Comunque, chi infrange quel divieto (e nei casi importanti è doveroso infrangerlo), rischia una multa ridicola: da 51 a 258 euro (e se uno "obblaziona", pagando la metà, cioè 130 euro, non viene neppure processato).

Ora invece la legge Mastella porta la pena a un minimo di 10 mila e a un massimo di 100 mila euro. Così l'obblazione passa da 120 euro a 50 mila. Cifre che nessun giornalista può permettersi di pagare e che nessun editore - salvo che sia Berlusconi alle prese con le telefonate di Fassino - sarà disposto a sborsare. Al contempo, la legge allarga a dismisura la categoria degli atti non più pubblicabili. È vietata la pubblicazione, "anche parziale o per riassunto, degli atti di indagine contenuti nel fascicolo del pubblico ministero o delle investigazioni

difensive, anche se non più coperti da segreto, fino alla fine delle indagini o dell'udienza preliminare".

La notizia non è segreta, ma è vietato pubblicarla: i giornalisti la conoscono, ma non possono più raccontarla. Se qualcuno vuol proprio sapere qualcosa, magari viene in redazione e gli facciamo leggere le carte, di straforo. Ancora: è vietata la pubblicazione, anche nel contenuto, di intercettazioni e tabulati telefonici "anche se non più coperti da segreto". Stesso discorso: non sono segreti, il giornalista li conosce, gli avvocati pure, i politici di solito anche, ma la gente non li deve sapere. Così, intanto, brulicano i ricatti. Se poi vengo in possesso di un dossier o di un'intercettazione illegalmente raccolti (per esempio, dal Sismi o dalla banda Tavaroli), e magari questi contengono notizie gravissime (per esempio, che si sta preparando un colpo di Stato), e li pubblico, rischio da 6 mesi a 4 anni di galera. Quindi non li pubblico, oppure finisco dentro.

Che fare? Intanto è importante sapere cosa stanno preparando e avvertire gli amici. E poi bisogna tenersi pronti per qualche iniziativa concreta: che so, una raccolta di firma, un referendum abrogativo. Io, per parte mia, se la porcata dovesse passare, farò obiezione di coscienza e pubblicherò ugualmente notizie vietate, per farmi processare e chiedere al giudice di sollevare un'eccezione dinanzi alla Corte costituzionale per far dichiarare illegittima la norma. a ripeto: non è una legge contro i giornalisti, che le notizie continueranno a conoscerle (e in molti casi sono ben felici di farsi imbavagliare, così danno la colpa a Mastella e non passano per servi). È una legge contro i cittadini. Parafrasando il vignettista Altan, potremmo tradurla così: al cittadino non far sapere come gl'infilano l'ombrello nel sedere.

**Marco Travaglio**

## Grillo: le nuove regole 'in corsa'

C'è una nuova teoria economica in giro. Riguarda le regole in corsa. E' l'economia prestata all'ippica. La Confindustria e i principali giornali economici ne sono convinti. Sono i nuovi fantini, da circo equestre. In cosa consiste questa nuova teoria? Per spiegarmi userò una metafora. Immaginate di vedere due ladri che rubano, due stupratori che stuprano, due delinquenti che sparano. La loro è un'azione in corsa. Adesso cambiamo terreno. Entriamo in quello economico. Lo so, vi fa un po' schifo, ma immaginate di sorprendere dei finanzieri che depremono una società, dei concessionari dello Stato che non fanno investimenti, delle imprese che non danno i servizi primari. In entrambi i casi un osservatore, magari il governo, direbbe ad alta voce: "Se ci sono delle regole che consentono questo scempio, allora vanno cambiate. E non in corsa, ma di corsa!". L'osservatore in questione verrebbe nel primo caso derubato, stuprato, sparato. Nel secondo caso sbertucciato. Trattato da ignorante che non sa che, in economia, non si cambiano le regole in corsa. Infatti per Tronchetti, Benetton e Montezemolo si possono cambiare solo a fine corsa. Quando i dividendi sono incassati, le imprese ridotte a scatoline cinesi, le stock option distribuite. Se una legge è sbagliata, bisogna intervenire. Io non ho mai visto cambiare una legge da fermo. È contro le leggi di natura. Non si interrompe una scapata.

Beppe Grillo  
da: [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## Mend: i media celano il motivo del conflitto

(R.P) «Le tensioni dovute ai problemi sociali e ai danni ambientali causati dallo sfruttamento petrolifero hanno dato vita ad un conflitto molto complesso». Avete mai letto queste parole sui quotidiani italiani? Molto di rado.

Sono le parole di Peace Reporter ([www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net)) che spiega i motivi reali della guerra sanguinosa che i ribelli del Mend (cui si affiancano semplici criminali) stanno conducendo nel delta del Niger a suon di rapimenti di Italiani. L'Eni è tra le compagnie messe sotto accusa dai ribelli che denunciano uno sfruttamento ambientale senza regole, la

distruzione dell'ecosistema dove vivono centinaia di migliaia di persone. Denuncia che riguarda anche i profitti delle multinazionali, che in minuscola parte finiscono a risanare «i colossali danni ambientali provocati alle popolazioni locali». Di mezzo ci sono tanti soldi. Una montagna. Il 95% degli introiti della Nigeria arriva dal petrolio. Il governo locale è corrotto e ha con le corporation un canale preferenziale. Però queste cose non si devono sapere. Leggete i giornali nazionali. Guardate se dopo il rapimento dei quattro italiani qualcuno ha cercato di spiegare le ragioni della protesta.

### ESTERI

Stampa Invia

I guerriglieri assalgono un battello nel Delta del Niger: ucciso un marinaio  
Gli indipendentisti del Mend hanno già rivendicato il sequestro

## Nigeria, rapiti sei lavoratori Chevron quattro sono italiani, uno è americano

I rapitori: "Liberi entro il 30 maggio se non si cercherà di comprarne la libertà"  
D'Alema: "Avevamo segnalato più volte l'estrema pericolosità dell'area"  
di VINCENZO NIGRO



Quattro tecnici petroliferi italiani (Raffaele Pascariello, Alfonso Franza, Ignazio Gugliotta, Mario Celentano), un cittadino americano (John Stapleton) e un croato (Juricha Ruic) sono stati rapiti nella zona del Delta del Niger, in Nigeria, mentre erano al largo di Escravos su un battello-piattaforma della multinazionale americana Chevron. Le prime informazioni sono arrivate da fonte nigeriana, poi la conferma del Ministero degli Esteri italiano: i quattro impegnati in lavori per la Chevron sarebbero sub-contractor assegnati alla manutenzione degli impianti. La rivendicazione del rapimento è arrivata poche ore alla multinazionale direttamente da parte del Mend, il "movimento per l'emancipazione del Niger-Delta", lo stesso gruppo che rapì gli italiani dell'Agip il 7 dicembre del 2006. I rapitori hanno fatto sapere che libereranno gli ostaggi il

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

# Massimo Fini: sulla Resistenza si è giocato purtroppo un voluto equivoco

Sulla Resistenza si è giocato un voluto equivoco, né innocente né innocuo, che ha permesso agli italiani di autoconvincerli di aver riconquistato la libertà con le proprie mani e anche di far finta di aver vinto una guerra che avevano invece perduto e nel modo più ignominioso. Nell'ambito di quel grandioso e drammatico evento che fu la Seconda Guerra mondiale, la Resistenza italiana ebbe un ruolo del tutto marginale. Fu un riscatto morale per quelle poche decine di migliaia di uomini e di donne che vi presero parte, non un riscatto politico dell'intero popolo italiano che dopo la caduta del Regime, il 25 luglio del 1943, si mise alla finestra, in attesa di salire sul carro del vincitore.

Gli italiani avevano aderito in massa al fascismo. Ne fanno fede, oltre alla Storia in sé, i libri di De Felice («gli anni del consenso»), il fatto che furono solo tredici i docenti universitari (i cui nomi sono dimenticatissimi) che si rifiutarono di giurare fedeltà al Regime, perdendo la cattedra, e molto esiguo il numero dei fuorusciti (fra i quali mi onoro di annoverare mio padre, Benso Fini, esule a Parigi dal 1924 dopo

essere stato manganellato più volte dalle camice nere, perché mi sono stufato di sentirmi dare del «fascista» dai figli dei fascisti). Avevano accettato le vergognose leggi razziali del 1938. Erano entrati con entusiasmo in guerra a fianco dell'alleato tedesco, convinto di schierarsi col più forte, anche se in seguito si autoconvinsero di averlo fatto «obtorto collo» (tanto che, ad un certo punto, lo scrittore Oreste Del Buono ironizzò: «Qui va a finire che il 10 giugno del 1940 a piazza Venezia c'eravamo solo io e Montanelli»).

Il Regime fu buttato giù da un colpo di Stato interno allo stesso fascismo. Poi venne il vergognoso «tutti a casa» dell'otto settembre 1943. Con i nazisti non bisognava allearsi, abbandonarli nel momento culminante di una lotta per la vita e per la morte, passando dall'altra parte mentre già si profilava la sconfitta, fu un atto profondamente sleale e vile.

L'Italia fu liberata, dalle truppe angloamericane, neozelandesi, sudafricane, canadesi, indiane, marocchine, l'apporto dei partigiani fu minimo, irrilevante e quasi puramente simbolico. Ma il 25 aprile del 1945 si assiste a un miracolo gaudioso: gli italiani da tutti fascisti che

Pierluigi Battista, scandalizzarsi per l'umiliazione inflitta alle «spie» afgane col farle sgozzare da un ragazzino talebano dodicenne, noi abbiamo fatto di peggio, di molto peggio).

Se il 25 aprile è «la festa di tutti gli italiani», come afferma il Presidente Napolitano, lo è nel senso che celebra il nostro storico opportunismo.

Il mito e la retorica della Resistenza non sono stati privi di conseguenze. La più evidente è stata il «terrorismo rosso» che proprio a quel mito e a quella retorica si richiamava e che godette di ampie complicità e simpatie («i compagni che sbagliano»).

Ma la conseguenza più grave è che grazie al mito e alla retorica della Resistenza gli italiani non hanno fatto i conti con se stessi e con la propria storia. E sono quindi rimasti quelli che erano durante il fascismo e dintorni: conformisti, opportunisti, trasformisti, proni a qualsiasi Potere,

anche criminale; se è in grado di far paura e di elargire privilegi sostanzialmente mafiosi, perduto vigliacchi (tranne rare eccezioni, ancor più ammi-revoli, oltre che inutili, in un simile contesto), accondiscendenti con i forti, feroci e crudeli, soprattutto se in branco, con i vinti e con i più deboli.

**Massimo Fini**  
da: [www.massimofini.it](http://www.massimofini.it)



erano stati, erano diventati, di colpo, tutti antifascisti. Poi ci furono le scene da macelleria messicana di piazzale Loreto, con i vinti appesi per i piedi al famoso distributore di benzina e le donne che, una volta depositati a terra i corpi, pisciavano sui cadaveri.

Ci furono le ragazze che erano andate a letto con i nazisti o con i fascisti portate in giro nude per le strade, rapate a zero, ed esposte al ludibrio di una folla immonda (ed è quindi inutile, caro